

Un miliardo di risparmi all'anno Dal Def scompare il calo dell'Irpef

Possibili 850 milioni di tagli lineari ai ministeri. Gentiloni: "Non ci sono nuove imposte"
Riduzione del cuneo per le fasce deboli. **Servono 1,2 miliardi per il contratto degli statali**

A CURA DI ALESSANDRO BARBERA

Tagli

Meno fondi ai ministeri



Sia nella manovrina che corregge i conti di quest'anno che nel Documento di economia e finanza che imposta la manovra per il 2018 si parla di tagli alla spesa. Prometterli per il futuro è relativamente semplice: il Def scrive che grazie alla riforma della legge di bilancio si potranno ottenere risparmi per un miliardo ogni anno a partire dal 2018. Più complesso tagliare la carne viva della spesa da un giorno all'altro. Nella lettera nella quale il Tesoro ha promesso all'Europa la mini-manovra sono indicati 850 milioni, in gran parte tagli lineari da imporre a ciascun ministero. Nella conferenza stampa di martedì sera il ministro del Tesoro Padoan è stato onesto nel dire che «i numeri esatti non ci sono ancora». Difficile convincere ciascun ministro a rinunciare al proprio budget.

Banche

Dieci miliardi per i salvataggi



Il primo atto del governo Gentiloni è stato il decreto che ha stanziato venti miliardi di euro per il salvataggio delle banche in difficoltà. Ora il Documento di economia e finanza stima che quest'anno verrà spesa circa la metà di quel fondo. Il Def non dettaglia ciascun intervento, ma è noto che saranno necessari più di sei miliardi per la ricapitalizzazione del Monte dei Paschi e fino a cinque per evitare il peggio a Popolare di Vicenza e Veneto Banca. È probabile che nel frattempo il governo debba stanziare fondi anche per rimettere in sesto la Cassa di risparmio di Genova. Alla fine di quest'anno i circa dieci miliardi utilizzati per salvare queste banche dovranno essere contabilizzati come nuovo debito, che in ogni caso il governo promette di stabilizzare al 132 per cento del Pil.

Le incognite

Il rinnovo degli statali a rischio



Non potendo indicare nel dettaglio le misure della prossima manovra, cadere in equivoci attorno al testo del Documento di economia e finanza è facile. In questo momento la grana più grossa per il governo è assicurare i dipendenti pubblici. L'accordo politico fra governo e sindacati per il nuovo contratto è in effetti firmato: per finanziare un aumento medio di 85 euro a dipendente la prossima manovra dovrebbe finanziare 1,6 miliardi per la pubblica amministrazione centrale e altri 1,2 miliardi per gli altri comparti. Su questo il Def è vago, e non potrebbe essere diversamente. Ma la promessa di centrare un deficit dell'1,2 per cento lascia il sospetto che lo spazio per nuove spese sarà ridotto: il ministro della Salute Lorenzin l'altro ieri ha cifrato il margine totale in 3,5 miliardi.

Il fisco (oggi)

Iva alla fonte Limite ai crediti



Il governo dice di non aver aumentato le tasse, ma per finanziare la manovrina di correzione dei conti di quest'anno le nuove entrate ci sono eccome. L'allargamento dello «split payment» anzitutto: il meccanismo grazie al quale lo Stato trattiene l'Iva dovuta dai suoi fornitori si allarga a tutte le società pubbliche, comprese quelle quotate in Borsa come Eni ed Enel. Viene introdotto un limite alle compensazioni dei crediti di imposta, da 15mila a 5mila euro: se le compensazioni non sono effettuate secondo le regole, si applicano interessi e sanzioni. Ancora: cambia la base imponibile per l'applicazione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), lo sconto fiscale applicato alle imprese che investono capitale proprio. Per i concessionari di giochi infine aumenta il cosiddetto «Prelievo unico».



Le tasse (domani)

Via l'Irpef Tutto sul lavoro



La novità politicamente più rilevante del Documento di economia e finanza consiste in un tratto di penna, quello che ha cancellato la promessa riduzione dell'Irpef. Per Matteo Renzi doveva essere la grande novità del 2018, è finita nel cassetto insieme alla riforma costituzionale.

Ora il governo Gentiloni punta tutto sulla riduzione delle tasse sul lavoro. L'Ocse ci ha nuovamente ricordato che l'Italia resta fra i Paesi europei nei quali se ne pagano di più. Nei piani del governo c'è una riduzione permanente delle tasse per tutti i lavoratori under 35. L'altro punto qualificante della manovra sarà un ulteriore allargamento della platea di coloro che usufruiranno del cosiddetto «reddito di inclusione», ovvero a sostegno dei più poveri, coloro che non hanno avuto accesso al bonus 80 euro.